



La moneta di nuovo conio da due euro e la questione di genere

Chiara Graziosi e Milena Falaschi

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in base al regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 4 luglio 2012 n. 651, che consente l'emissione ogni anno di due monete commemorative, ha emesso il decreto 2 dicembre 2020 - pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre -, nel quale prevede l'emissione a circolazione ordinaria di una moneta da 2 euro commemorativa delle "Professioni sanitarie", a seguito di approvazione, avvenuta il 26 novembre 2020, del disegno della faccia nazionale di tale moneta da parte del Consiglio dell'Unione europea. L'articolo 2 del decreto determina le "caratteristiche artistiche della faccia nazionale" stabilendo, tra l'altro: *"al centro, un uomo e una donna in abbigliamento sanitario, con mascherine, stetoscopio e cartellina medica, rappresentativi dei medici e degli infermieri impegnati in prima linea nella lotta contro il COVID-19. In alto, la scritta "GRAZIE" suggellata, a destra, dal profilo di un cuore; a sinistra, raffigurazione della croce medica..."*.

L'immagine è stata ora diffusa tramite i mass media e, in effetti, si presenta con una certa significatività, che, peraltro, non era forse quella che si poteva immaginare quando si è decisa la commemorazione.

Sono rappresentate due persone, una a sinistra in primo piano e una, a destra, in secondo piano, pur non particolarmente distanti in linea prospettica. La persona messa in primo piano è un uomo, con il camice proprio dei sanitari, che tiene sottobraccio una cartella clinica. La persona messa in secondo piano è una donna, che pure indossa un camice sanitario, e che porta al collo uno stetoscopio. A sinistra, in prossimità della figura maschile, è disegnata la Croce Rossa; a destra, come ultimo elemento della parola "Grazie", è disegnato un cuore, che, peraltro, è alquanto prossimo anche alla figura della donna.

Che impressione lasciano queste due figure a chi vive nel mondo di oggi con medie conoscenze?

Anzitutto, la cartella clinica viene sorretta dal braccio della figura in primo piano, il che conduce a dedurre che tale figura rappresenta il medico, il quale, alla luce dei dati emergenti dalla cartella clinica che ha appena studiato e, presumibilmente, dopo aver pure visitato la persona che è in cura, valuta le sue condizioni e determina le scelte terapeutiche.

Se la figura con la cartella è un medico, dal momento che la moneta commemora entrambe le professioni sanitarie, deve dedursi che l'altra figura rappresenta la professione infermieristica. La donna che sta infatti in secondo piano porta soltanto lo stetoscopio, per cui appare svolgere una funzione di assistenza rispetto alle decisioni dell'altra figura, come fornire un immediato segnale sulle condizioni del paziente tipo quello ricavabile dal controllo stetoscopio, oltre a compiere, in quanto infermiera, l'attività esecutiva della decisione medica così rappresentata come riservata alla persona in primo piano di cui, essendo un passo indietro in tutti i sensi, è ausiliare.

Nessun dubbio è ormai sostenibile sulla natura di vero e proprio professionista anche dell'infermiere. Ciò nonostante, questa raffigurazione desta la perplessità che insorge da un ricordo lontano, che si credeva talmente lontano da essersi sperso nel nulla.

La concezione della donna che svolge attività sanitaria presente molti decenni fa era quella dell'infermiera che si affiancava ad un medico per obbedire alle sue direttive e così aiutarlo nelle esecutive attività di

cura materiale della persona inferma. L'attività scientifico-intellettuale vera e propria, secondo questa visione che si credeva ormai remota, veniva riservata appunto all'uomo, non essendo in tale trascorsa epoca concepibile che vi fosse al contrario una dottoressa assistita da un infermiere: la donna era nata per assistere e accudire, grazie anche alla sua sensibilità sempre *lato sensu* materna, l'uomo invece per ragionare, decidere e, quindi, anche darle degli ordini.

L'elevata percentuale delle donne che svolgono ora attività medica non sembra aver inciso, nella moneta commemorativa, su questo rievocato paradigma. Lui diagnostica e ragiona sulle cure, lei svolge attività di assistenza.

L'uomo in camice, quindi, è affiancato dalla Croce Rossa, simbolo della natura di salvavita dell'attività sanitaria. Lei, invece, è prossima al cuore: il cuore di chi ringrazia perché è stato curato, ma anche il cuore di chi lo accudisce e lo assiste anche emotivamente, perché la sua natura è più dolce cuore che nitida intelligenza.

Vista l'immagine della moneta commemorativa, si ha l'impressione di trovarsi in uno di quei film fantascientifici che raccontano slittamenti nel tempo, ritorni improvvisi al passato in cui si desta una persona abituata a ben altro mondo. Perché, in effetti, nonostante le apparenze, noi viviamo proprio in un ben altro mondo, in cui da anni si è "scoperto" quel che in realtà non si poteva non sapere, ovvero che cuore e intelligenza sono ugualmente propri di entrambi i generi umani.

Eppure, emergono ancora questi schizzi del passato, più o meno forti, più o meno intensi, perché le nuove generazioni, che non possono avere segnali di memoria come quello appena descritto, dovranno comunque impegnarsi a eliminare le ultime ragnatele di un passato peggiore, anche quelle più inconsciamente nascoste, che d'improvviso si vedono, là dietro una porta, in alto su una parete, e anche vicino ad una finestra che si apre - come quella rappresentata dalla moneta commemorativa - su un panorama ammirabile di impegno, intelligenza e anche sacrificio svolti in Italia in quest'anno terribile da entrambe le professioni sanitarie.



Medaille MERCI -Monnaie Paris

Anche la Francia ha dedicato una moneta commemorativa da due euro al personale, sanitario e no, che si è mobilitato durante la crisi, destinando le monete di nuovo conio non già alla circolazione ordinaria, ma ai collezionisti, destinando gran parte del ricavato alla Ricerca scientifica.

Si tratta di un omaggio al personale medico ed infermieristico che ha dovuto affrontare una grave crisi sanitaria, ma il “Grazie” è rivolto anche a tutto il personale non sanitario che ha dato un grande contributo durante la crisi.

Sorprende leggere la descrizione fornita dalla istituzione monetaria francese in ordine alla immagine rappresentata nella faccia nazionale della moneta¹ : al centro, in primo piano, è raffigurata una donna in camice e stetoscopio per ringraziare le professioni sanitarie (quindi, medici ed infermieri) ; ai lati , in secondo piano, un pompiere e un addetto alle ambulanze (dipendente o volontario) per ringraziare quanti si sono attivati per la cura dei pazienti ; sul lato destro e sinistro molti i simboli che ricordano le professioni sanitarie ed altre categorie professionali che hanno dato un forte contributo durante la crisi pandemica.

Dunque, una donna a simboleggiare in primo piano l’intera categoria delle professioni mediche ed infermieristiche; un riconoscimento del preponderante contributo a combattere l’epidemia assicurato nelle corsie degli ospedali dalle nuove figure professionali che vanno emergendo nel campo della sanità ed in particolare nelle professioni mediche ed infermieristiche, figure che si declinano anche, se non in maggioranza, al femminile in Francia come in Italia.

E sorprende ancora che il bozzetto scelto per la moneta italiana sia opera di una valente medaglista. Un segnale di quanta strada ci sia ancora da fare sul cammino della parità di genere.

¹[Médaille MERCI Métal couleur argent | Monnaie de Paris](#)